

## **TROMBOPROFILASSI NEI PAZIENTI CON CATETERI VENOSI CENTRALI: BILANCIO COSTI-BENEFICI**

**De Martino M.**

Cardioanestesia A.O.R.N. "S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" Salerno Via S. Leonardo tel. 089672707

I cateteri venosi centrali vengono ormai ampiamente utilizzati nei pazienti ricoverati in terapia intensiva, per la nutrizione parenterale e nei pazienti oncologici.

Le complicanze legate al loro impiego sono rappresentate principalmente dalla trombosi e dall'infezione. La tromboflebite talvolta settica e le sue conseguenze hanno indotto alcuni autori ad utilizzare una profilassi antitrombotica con lo scopo di prevenire la temibile complicanza. La possibilità di insorgenza della tromboflebite è legata a diversi fattori ma sicuramente importanti fattori predisponenti sono il ricovero in terapia intensiva o essere portatore di una neoplasia maligna. Una recente rassegna sistematica pubblicata da Klerk et al su Arch. Intern.Med. di settembre 2003 ha evidenziato un possibile effetto benefico della profilassi con warfarin o dalteparina nei pazienti oncologici senza un apparente incremento degli episodi di sanguinamento. Tale profilassi non dimostrava invece apparente beneficio nei pazienti con CVC per NP.

Alcune osservazioni su questi tre gruppi di pazienti alla luce di queste evidenze vanno considerate. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono quasi sempre sottoposti a profilassi antitrombotica con eparina a basse dosi o con eparine a basso peso molecolare. I pazienti con CVC per NP solitamente hanno malattie che non impediscono la deambulazione o talvolta le normali attività quotidiane. I pazienti oncologici invece sovente possono essere impediti nella deambulazione o addirittura allettati. Pertanto i fattori predisponenti all'ipercoagulabilità locale (mediatori dell'infiammazione, citochine, fattori del complemento, stasi ematica) trovano un terreno più fertile. Esistono pertanto una varietà di determinanti patogenetici che possono influenzare la comparsa della trombosi. Concludendo gli elementi che devono volta per volta ispirare la necessità di effettuare una profilassi antitrombotica con warfarin a basse dosi, eparina a basse dosi o eparine a basso peso molecolare devono essere: condizioni cliniche del paziente, allettamento, intervento chirurgico, diatesi trombofilica, presenza di neoplasia maligna, durata di permanenza del CVC, terapia somministrata attraverso il CVC, possibile infezione.

### **Bibliografia:**

Shoemaker et al.: Textbook of critical care . W.B. Saunders Company 1999

Klerk CP et al.: Thrombosis prophylaxis in patient populations with a Central Venous Catheter: a systematic review . Arch.Intern.Med. 2003;163(16): 1913-21